

Mercato e società dal volto umano

MILANO, 25. Presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dal 20 al 23 giugno, si è svolta la Summer school «Le molteplici finalità del profitto. Per una umanizzazione del mercato e della società», frutto della collaborazione tra il Movimento cristiano lavoratori (Mcl), l'Università Cattolica e il Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa della stessa università.

Questa quarta edizione della Summer school, rivolta a una trentina di giovani dirigenti dell'Mcl, ha messo l'accento sulla necessità di superare la tradizionale separazione tra profit e non profit, e di affrontare in tutta la sua dirimpiente incisività il tema della gratuità e del dono come proposto da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*. Tema, questo, che è stato al centro del messaggio affidato all'Mcl dal Papa in occasione dell'incontro con il movimento per il suo quarantennale.

Ai lavori della Summer school, introdotta dal professor Franco Anelli, prorettore vicario dell'Università Cattolica, e moderata dal professor Evandro Botto, direttore del Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa, hanno partecipato: don Walter Magnoni, responsabile della pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Milano; i professori Mario Molteni, Giorgio Mion e Andrea Perrone; il dottor Angelo Agostoni, Presidente dell'Industria cioccolato affini mor-

begnese (Icam) s.p.a.; i professori Vito Moramarco e Roberto Cauda; il dottor Giampaolo Silvesri, direttore dell'Associazione volontari per il servizio internazionale (Avsi); le professoresse Laura Zanfrini e Paola Garrone; il professor Luca Pesenti; il dottor Gilberto Barbieri, responsabile di Clesius.

I lavori si sono conclusi con la tavola rotonda su «Le molteplici finalità del profitto», con Carlo Costalli, presidente dell'Mcl; Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le Attività Culturali del Governo italiano; monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, presidente della commissione episcopale della Conferenza episcopale italiana (Cei) per l'educazione cattolica, la scuola e l'università e vicepresidente della Commissione degli episcopati della Comunità europea (Comece); Natale Forlani, portavoce del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro; Antonio Quaglio, senior editor de «Il Sole 24 Ore».

Come Benedetto XVI indica chiaramente nella *Caritas in veritate*, il profitto non può in alcun modo considerarsi un fine indipendente, ma un mezzo per conseguire il bene comune. Il profitto, allo stesso tempo, non si può giudicare solamente dall'uso che se ne fa, ma pure da come viene realizzato. La gratuità del dono di sé attraverso il proprio lavoro, un valore che non

può essere né remunerato né quantificato perché infinitamente più grande di qualsiasi valore economico, è la strada per superare la concezione prettamente utilitaristica e contrattualistica del lavoro, e per riscoprire il vero valore. La responsabilità sociale d'impresa spesso viene considerata come un qualcosa in più che non incide realmente nella vita dell'impresa stessa. Invece, nell'esperienza, un'impresa capace di prendersi cura in modo responsabile del contesto in cui opera, delle persone che ne fanno parte, e che è conscia delle ricadute non solamente economiche del proprio operato, è in grado di affrontare con fiducia le sfide della globalizzazione e della crisi che stiamo vivendo. Anche la cooperazione allo sviluppo necessita di questo realismo, di portare avanti progetti sempre più integrati e con le realtà coinvolte e sempre meno calati dall'alto.

Da queste giornate milanesi emerge chiaramente che la risposta alla sfida della lunga crisi che stiamo vivendo non può limitarsi ad aggiungere un correttivo ai modelli economici esistenti. Si tratta invece di partire dall'educazione della persona, affinché sappia vedere la realtà nella sua interezza e senza limitarla ad un particolare (come la sfera economica). La migliore risposta allo scetticismo dualista di chi separa l'utile economico dai principi, è quella di ripartire dall'invito di Benedetto XVI alla gratuità, al libero

dono di sé, per generare un valore capace di costruire il bene comune.

Intervenendo alla tavola rotonda Carlo Costalli ha affermato che è necessario valorizzare con ogni strumento il terzo settore, che non può essere più considerato solamente come un centro redistributivo, ma produttivo, che sta dando prova durante gli anni della crisi di essere così vitale da continuare a crescere. La sussidiarietà circolare, fatta di pubblico, di privato e di società civile, supera la visione del mercato visto o come male necessario o come soluzione della politica, per affermare la visione un mercato veramente pluralista.

Assieme alla valorizzazione delle imprese occorre pure affrontare tre problemi: un sistema fiscale eccessivamente sbilanciato sui salari e il profitto d'impresa, una maggiore responsabilità sociale delle imprese e il superamento delle profonde disuguaglianze del nostro Paese. Monsignor Gianni Ambrosio, riprendendo le riflessioni della Comece e il trattato di Lisbona, ha enfatizzato l'importanza dell'economia sociale di mercato che tiene conto della libertà della persona, della sua capacità di intraprendere, che evita la frammentazione dovuta a interessi contrapposti e che fa del profitto un mezzo e non più solamente un fine. È su questo campo che si gioca il futuro di un'Europa che sia realmente competitiva all'esterno e all'interno delle proprie frontiere.

Per Natale Forlani la globalizzazione e soprattutto la finanza hanno cambiato il concetto di profitto sia a riguardo della sua produzione che della sua distribuzione. In questo contesto, assieme a un necessario investimento sulle risorse umane, occorre affermare il valore della sussidiarietà per la crescita sia dell'economia sia della società, come ci ricorda la dottrina sociale.

Antonio Quaglio ha affermato che occorre capire che l'impresa non è il capitale investito, ma innanzitutto una persona che intraprende, e che si sta perdendo il valore della centralità dell'impresa, un'impresa fatta di persone. Allo stesso tempo la crisi non ha solamente bruciato denaro ma soprattutto ha minato la fiducia, un elemento centrale del credito.

Chiudendo i lavori, Lorenzo Ornaghi ha sostenuto che il tema del profitto è cruciale nella riflessione sui rapporti tra capitalismo e democrazia, capitalismo e società. È il rapporto tra società e politica che ha bisogno di fiducia, una fiducia tutta da ricostruire. Affermare un nuovo modello di sviluppo è una necessità di questo momento storico, come ci richiama Benedetto XVI.

Il miglior augurio da fare ai giovani consiste in di vivere questa dimensione di impegno non solo nel sociale ma anche nell'ambito politico, al fine di testimoniare i valori cristiani che per loro stessa natura sono aggregativi.